



un mese di
canal  energia

aprile

2016

AMBIENTE
SOSTENIBILITÀ
MOBILITÀ
CONSUMER
SMART CITY
RINNOVABILI

- 2** **FOCUS**
APRILE, NON (TI) SCOPRIRE L'AMBIENTE
- 3** **EFFICIENZA VS RINNOVABILI**
- 3** **MOBILITÀ**
- 4** **ALIMENTAZIONE**
- 4** **COP21**
- 5** **IL SENSO DELL' ECONOMIA CIRCOLARE**
- 7** **CONSUMER**
COS'È E COME FUNZIONA IL LEASING PER LE ENERGIE RINNOVABILI
- 9** **COME SONO LE NUOVE ETICHETTE ENERGETICHE PER GLI ELETTRODOMESTICI?**
- 11** **PRESTITI PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA: I MIGLIORI FINANZIAMENTI**
- 13** **INTERVISTE**
FOTOVOLTAICO, COME CURARE LA SOTTO-PRODUZIONE DEGLI IMPIANTI
- 15** **SMART CITY**
DALLA SALUTE ALLA LOTTA ALLO SPRECO ALIMENTARE: LA SMART CITY PASSA PER LE PARTNERSHIP MULTISTAKEHOLDER
- 17** **MOBILITÀ**
MOBILITÀ SOSTENIBILE, SECONDO BULGARI È LA MIGLIORE SCELTA DI LUSO
- 18** **NEWS**
AREEA, LA BEVANDA CHE SCONFIGGE L'INQUINAMENTO DEL CORPO
- 19** **DRIVERLESS CAR, 1 SU 7 ENTRO IL 2030**
- 20** **NEWS**
TRIVELLE, VINCE L'ASTENSIONISMO. I TWEET DEI PROTAGONISTI DI OPINIONE
- 21** **SOSTENIBILITÀ**
LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE INIZIA DALLA TAVOLA
- 23** **FILIERA AGRICOLA GREEN, UNA PROPOSTA DAL VENETO**
- 25** **SPECIALE VINITALY**
VINITALY 2016, NEL CALICE SFUMATURE GREEN
- 26** **ECCO COME L'ECONOMIA CIRCOLARE ENTRA IN UN CALICE**
- 26** **IMPATTO AMBIENTALE NELLA VITICOLTURA, I PROTAGONISTI DEL PROGETTO VIVA AL VINITALY 2016**
- 27** **INTERVISTE**
AUTOMATIZZAZIONE E CICLO CHIUSO, COSÌ LA PRODUZIONE DI VERNICI DIVENTA GREEN
- 29** **VISTO SU e7**
MOBILITÀ ELETTRICA, L'INFRASTRUTTURA UN TRAGUARDO ORMAI PROSSIMO
- 30** **SMART CITY DALL'INDUSTRIA ALL' EUROPA, TRA OPPORTUNITÀ E VISION DEI PROTAGONISTI**

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
Tel. 06.87678751

Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini

redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli
Claudia De Amicis
Monica Giambersio
Antonio Jr Ruggiero

Grafica:
Leonardo Rosa
Paolo Di Censi

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

Federica Imbriani
f.imbriani@gruppoitaliaenergia.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni
riproduzione senza permesso scritto dell'editore

Credit:
www.shutterstock.com

Web site:
www.canaleenergia.com



EDITORIALE

il Direttore

Un paese in cui si propone di eliminare il bollo auto, aumentando le accise sui carburanti e che decide di passare in bolletta energetica il canone Rai (per i facebookiani da canone a tassa sul possesso) e tassando i SEU, sta orientando i cittadini all'autoconsumo e alla sostenibilità ambientale?

Magari nello stesso paese c'è un'attenzione all'integrazione del sistema fotovoltaico - basta che rispetti alcune norme, fa nulla se lo rendono meno efficiente - e si sostiene l'implementazione delle rinnovabili termiche più con le detrazioni fiscali che con il conto termico. Tutto questo accade in Italia. I conflitti tra diverse tecnologie sono naturali in tutti i comparti. Penso alle ciclabili che stentano ad affermarsi, quasi quanto i parcheggi sicuri dove ritrovare le bike integrate; alle agevolazioni nella realizzazione di paline di ricarica per i veicoli elettrici; alla corretta spiegazione di ciò che accade con la raccolta differenziata nella propria città. Ce ne sono tanti di esempi.

E' come se la cultura di ambiente ed energia rinnovabile sia stata seminata attraverso diversi mezzi ed enti ed ora abbia bisogno di una politica sinergica che integri in un'unica strategia le azioni da compiere. Abbiamo raccolto diverse voci che in altrettanti ambiti e settori stanno convergendo verso questa richiesta di un ambiente integrato nella base delle politiche di ogni reparto.

FOCUS

APRILE, NON (TI) SCOPRIRE L'AMBIENTE

Agnese Cecchini

Aprile lo potremmo definire il mese dell'ambiente non solo per il festeggiamento dell'Earth day e della commemorazione di Chernobyl, ma per i diversi accadimenti che hanno visto clima, terra e politica venire a scontrarsi più volte sullo stesso campo. In questo mese sono emerse ancora di più divergenze figlie di un contesto che necessita una rivisitazione strategica.

Dal contenzioso referendum delle trivelle, in cui il comportamento di taluni esponenti politici ha messo in dubbio il diritto e gli obblighi costituzionali del richiamo alle urne, all'epilogo che vede le fossili vittime di un ulteriore disastro ambientale, con la tubatura dell'oleodotto rotta nei pressi di Genova la cui colatura è giunta fino al mare. Oggi il cittadino è confuso tra politiche fiscali di edilizia più convenienti di un conto termico (recupero il 65% in 10 anni contro un massimo del 20% in due anni del termico per lo stesso impianto solare termodinamico).





EFFICIENZA VS RINNOVABILI

Altri cedimenti sulla politica (ce ne è una?) dell'ambiente l'abbiamo registrata tra gli addetti ai lavori nel corso del convegno della Federazione italiana per l'uso razionale dell'energia dedicato ai certificati bianchi (12 aprile Roma) in cui **Sebastiano Serra** del Ministero dell'Ambiente, indica l'esistenza di una asimmetria tra i fondi per le rinnovabili e l'efficienza energetica, individuando in questo un nodo critico per lo sviluppo di una strategia uniformata.

Come evidenza anche Dario di Santo della FIRE, a fine marzo a Bruxelles nell'incontro tra gli stakeholder del settore efficienza, la Commissione UE ha proposto di inserire all'interno dell'articolo 7 anche le rinnovabili collegate agli edifici. Il principio dell'integrazione, come riferisce **Di Santo** (fonte e7 13 aprile 2016) mirava a integrare efficienza per usi finali e rinnovabili localizzate, le due, una volta progettate insieme, possono apportare un valore di sinergia per il prodotto finale. I tema, ha sottolineato Di Santo, è stato molto avversato dagli stakeholder.

MOBILITÀ

Proprio nel corso dei festeggiamenti per l'**Earth day** è stato presentato il piano per una mobilità sostenibile promosso da una brand del lusso internazionale, come **Bulgari**, che ha sposato l'ambiente come nuovo concetto di lusso. Mentre pochi giorni dopo una proposta di legge **Fare!** a prima firma di Roberto Caon depositata alla Camera (Ansa 26 aprile) suggerisce di eliminare il **bollo auto** (ma non è una tassa che dobbiamo togliere secondo le leggi europee?!?) aumentando le accise di 15 cent.

Siamo certi che il flusso di cassa statale sarà tutelato, ma questo è un paese che sta puntando sull'auto elettrica? Non sembrerebbe. Ovviamente siamo certi che una volta che anche l'elettrico avrà preso piede non mancheranno le accise su questa forma di rifornimento. Momenti in cui a poche ore dal compleanno di Internet in Italia mi torna in mente lo spostamento di Enel verso le Tlc, ma sarà un caso di questo aprile un po' denso di contraddizioni. Il tema della tassazione tra l'altro lo stiamo già vivendo con quanto sta accadendo con i SEU, per cui il messaggio sembra sempre lo stesso: "va bene rinnovabili, ma non dimentichiamoci degli oneri di sistema (leggi tasse o flusso di cassa statale)".



Alimentazione

Sempre nel corso della Giornata della Terra la **Fondazione Barilla** ha portato sul tavolo (è il caso di dirlo) il tema del Pianeta che stiamo divorando, dal punto di vista della filiera alimentare sostenibile. Ma anche qui si è parlato poco della sostenibilità energetica della filiera biologica. Tema ripreso a margine della giornata con Riccardo Valentini, Membro del board della Fondazione BCFN, il quale ha confermato una mancanza, per conto della filiera "bio", di una certificazione che sia anche comprensiva di un buon parametro di efficienza energetica.

Stesso "baco" lo abbiamo riscontrato nel nostro excursus al **Vinitaly**, rinomata fiera del vino, in cui non sempre al biologico faceva eco il tema di ambientalmente sostenibile, argomento a cui le cantine tradizionali sono risultate più affini.

COP21

In questo scenario i ministeri dello Sviluppo economico, dell'Agricoltura, dei Trasporti (non dimentichiamo che è in essere il bando per le infrastrutture di ricarica elettrica nelle regioni con scadenza a giugno) e dell'Ambiente sembrano remare tutti verso gli obiettivi del clima di COP21, la cui firma di ratifica è stata siglata sempre in questo mese. I canoisti però sembrano seguire fiumi diversi, ci chiediamo se tutto questo sforzo condurrà poi al mare. Viene naturale pensare che sia necessaria una rivisitazione di competenze e metodi in quanto l'ambiente, come l'energia, è centrale in ogni aspetto della produzione e della generazione di un bene. Non a caso è stato interessante incontrare la neonata **Agenzia per la cooperazione internazionale italiana** e scoprire che tra gli obiettivi di collaborazione sono presenti i temi di agricoltura e industria, ma non è ancora stato attivo un dialogo con il Min. dell'Ambiente anche se previsto.



IL SENSO DELLA ECONOMIA CIRCOLARE

Ci chiediamo da cittadini, oltre che da informati sui fatti, se è possibile pensare una politica agricola o industriale senza includere aprioristicamente il tema delle energie rinnovabili, dell'abbattimento delle emissioni e della salubrità dei prodotti impiegati rispetto il proprio impatto sull'ambiente. Forse tutti questi elementi che sono nati ognuno nella propria "serra" oggi sono maturi per essere esportati in una competenza che sia davvero centrale nella costruzione politica di ogni elemento della nostra società e non più opera di una frammentazione di competenze. Come ha sottolineato anche **Edo Ronchi, Fondazione per lo sviluppo sostenibile**, nel corso della presentazione, il 27 aprile a Roma, del "Climate Report": c'è bisogno di nuove misure perché "stiamo entrando in una nuova economia a bassa emissione di carbonio" e al Paese "serve un Green Act e una nuova Strategia Energetica Nazionale al 2030".

Ragionare, come suggerisce l'Europa secondo un approccio di "economia circolare" non può che rappresentare l'inizio di questa visione. Scardinando le "vecchie logiche", ma soprattutto i parametri in cui siamo orientati a guardare il mondo. Solo facendo intellighere i diversi elementi che compongono il nostro habitat possiamo pensare di portare avanti una nuova cultura dell'ambiente nelle nostre società. Intanto l'Europa sta pensando all'Antartide, mentre le onlus distribuiscono stufe efficienti in paesi come Etiopia e Mozambico che altrimenti consumano troppa legna (e non riforestano) mettendo a repentaglio la vegetazione. Anche qui verrebbe da chiedersi se non convenga installare una centrale a biomasse che impieghi il letame degli allevamenti producendo energia centralizzata. Ma, forse, stiamo ragionando in termini troppo visionari, intanto acquistiamo crediti di carbonio...



FONDAZIONE ONLUS
PIERO E LUCILLE CORTI
 IN UGANDA, PER LA CURA E LO SVILUPPO
www.fondazionecorti.it

SOSTIENI IL **LACOR HOSPITAL**

45501

invia un SMS o chiama da fisso

©Mauro Ferrarello



AIUTACI A SALVARE AMONY DALLA MALNUTRIZIONE

Questo ospedale è stato la vita dei miei genitori. Oggi è la vita di migliaia di bambini in Uganda: ogni anno curiamo 250.000 pazienti, soprattutto mamme e bambini, principali vittime della povertà. Aiutaci a continuare a offrire le migliori cure possibili al maggior numero di persone: un gesto semplice che può salvare una vita. Grazie. *Dominique Corti*



DAL 24 APRILE AL 7 MAGGIO

Dona 2€ con SMS da cellulare personale

Dona 2€ con chiamata da rete fissa

Dona 2€ o 5€ con chiamata da rete fissa



CONSUMER



COS'È E COME FUNZIONA IL LEASING PER LE ENERGIE RINNOVABILI

Roberto Ballabeni, Supermoney

Lo strumento che ti permette di acquistare sistemi energetici per la produzione di energia pulita ammortizzando i costi

Se stai cercando il modo di finanziare la realizzazione di sistemi energetici che ti consentano di produrre energia da fonti rinnovabili, ci sono molti prodotti creditizi e incentivi statali che puoi utilizzare. Infatti, esistono i prestiti pensati per i lavori di riqualificazione energetica, le detrazioni fiscali sul costo dei lavori utilizzabili anche per gli interventi a livello condominiale e, infine, gli incentivi diretti sull'installazione. Tra questi, nel mercato si è inserito un nuovo prodotto creditizio: il leasing per le energie rinnovabili.

In questa giungla di offerte e aiuti, però, non è facile orientarsi ed essere sicuri di utilizzare gli strumenti più vantaggiosi. Per trova-

re il prestito più conveniente ti consigliamo di confrontare gratuitamente online le offerte delle principali banche e trovare, così, il finanziamento più adatto alle tue esigenze. Ma prima capiamo che cos'è il leasing per le energie rinnovabili.

Leasing per le energie rinnovabili: come funziona?

Il leasing per le energie rinnovabili, come dicevamo, è un tipo di prodotto creditizio che ti aiuta ad ammortizzare i costi per la realizzazione di impianti che producono energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili: impianti eolici, fotovoltaici, a biomasse e a biocombustibile. Può essere richiesto anche dai privati, oltre che da imprese, enti e pubblica amministrazione e la società di leasing entra in gioco fin dalle prime fasi del tuo progetto,

finanziando l'iniziativa cercando di controllare i rischi.

A seconda della tipologia di impianto, cambiano determinate regole:

- per gli impianti eolici viene richiesto un contratto di leasing immobiliare per acquistare il terreno su cui saranno installati gli impianti;
- per gli impianti fotovoltaici, invece, la società tendenzialmente finanzia i pannelli e l'installazione con dei leasing mobiliari;
- per il leasing degli impianti a biomasse e a biocombustibile è possibile stipulare un leasing strumentale (su vasche, motori, turbine, etc);
- per le centrali idroelettriche, si può essere finanziati con dei contratti di leasing immobiliare su terreno, opere edilizie, condotte, turbine, etc.

La presenza del leasing per le energie rinnovabili non esclude la convivenza con altri finanziamenti di natura bancaria e la possibilità di utilizzare tutti quei piani di incentivo e detassazione messi in campo dallo Stato al fine di aiutare nella costruzione di questo tipo di impianti.

Le altre soluzioni per la produzione di energia da fonte rinnovabile

Come dicevamo, sono diversi gli incentivi statali che il Governo ha voluto per aumentare il numero di impianti che producono energia da fonti rinnovabili e aiutare i cittadini che vogliono installarne uno in casa propria. Infatti, sia che tu richiedi un prestito per i lavori di riqualificazione energetica oppure un leasing per le energie rinnovabili, puoi approfittare di questi piani governativi.



Tra i più richiesti c'è sicuramente il cosiddetto Ecobonus, anche chiamato Bonus Energia. Si tratta di una detassazione Irpef che arriva fino al 65% sul costo dei lavori di riqualificazione energetica che effettui a casa tua. Se, infatti, installi impianti come pannelli fotovoltaici oppure nuove caldaie o, ancora, attui degli interventi mirati all'efficienza energetica, puoi accedere al bonus, che va diluito in 10 anni.

L'Ecobonus può essere utilizzato anche da tutti coloro che non versano contributi Irpef come credito sugli interventi di riqualificazione energetica del proprio condominio. Non vede, però, il favore delle imprese che si trovano nella condizione di anticipare parte del costo dei lavori e di aspettare che lo Stato restituisca questa cifra diluendola in 10 anni.

CONSUMER

COME SONO LE NUOVE ETICHETTE ENERGETICHE PER GLI ELETTRODOMESTICI?

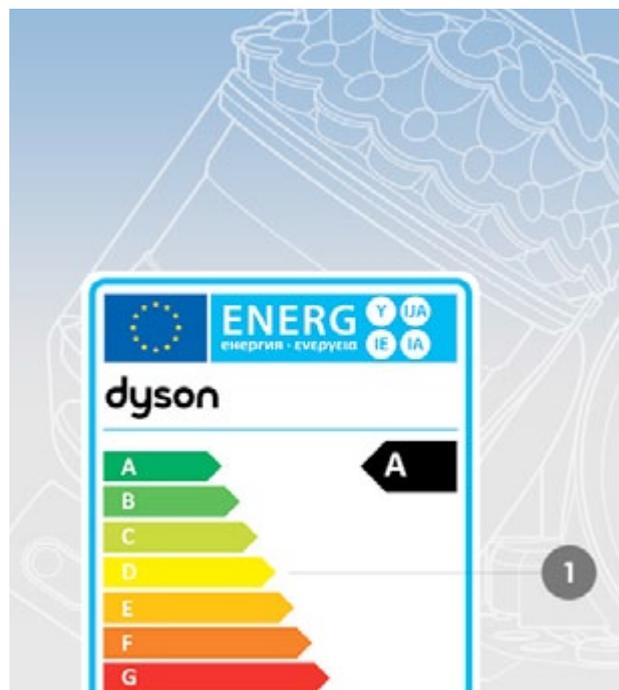
Roberto Ballabeni, Supermoney

Arrivano le nuove etichette energetiche per elettrodomestici dopo l'accordo tra Legambiente e AIREs e le nuove direttive europee: maggiore semplicità e meno consumi

L'Unione Europea ha indetto nuove direttive che riguardano le etichette energetiche da esporre sugli elettrodomestici di casa, che sono state subito recepite da Legambiente, AIREs (Associazione Italiana dei Rivenditori di Elettronica Specializzati) e Net-comm (Consorzio del Commercio Elettronico Italiano). Queste novità le rendono più semplici e chiare per il consumatore, in modo che sia più informato su quanto andrà a consumare utilizzando quel particolare prodotto. Infatti, non solo il troppo consumo di energia è dannoso per l'ambiente, ma partecipa ad aumentare l'importo della tua bolletta.

Cosa si può fare per risparmiare ed essere più ecocompatibili?

Acquistare elettrodomestici che consumano meno, come dicevamo, è un ottimo modo per ridurre il tuo impatto ambientale e l'importo della tua bolletta. Per risparmiare è anche possibile utilizzare l'energia elettrica e il gas in maniera oculata, evitando gli sprechi, e scegliere l'offerta di energia che più fa al caso tuo, magari utilizzando un comparatore online. Questo sito, infatti, ti permette di mettere i fornitori di ener-



gia elettrica a confronto e capire quanto spenderesti con ogni singola offerta e se ne esiste una più vantaggiosa di quella che hai già.

Le offerte che spesso molti scelgono per risparmiare sono chiamate biorarie, perché differenziano il prezzo a seconda del momento della giornata o delle settimane. Puoi infatti risparmiare pagando meno la sera e la notte, nei weekend e nei giorni festivi, quando più pro-

tabilmente sei a casa e utilizzi i tuoi elettrodomestici. Il prezzo, invece, si alza nei giorni settimanali feriali dalle 8 alle 19, quando più probabilmente nessuno si trova a casa.

In alternativa esistono delle offerte di fornitura di elettricità e gas che utilizzano energia prodotta da fonti rinnovabili. Oppure puoi scegliere di installare un impianto fotovoltaico, operazione vantaggiosa nel lungo periodo che prevede un importante investimento iniziale.

Meno consumi e più risparmio: le nuove etichette energetiche

Come dicevamo, acquistare e utilizzare elettrodomestici che consumano di meno è un passo importante verso un minor impatto ambientale e un importante risparmio sulla bolletta dell'energia. Per aiutarti a capire quali sono gli elettro-

domestici più efficienti arrivano le nuove regole della Guida sulle direttive Etichetta energetica ed Ecodesign. Tutti i negozi di elettrodomestici di consumo dovranno adeguarsi a queste nuove direttive ed esporre le nuove etichette energetiche sui prodotti in vendita.

Queste nuove etichette sono più facili da leggere e più chiare nelle informazioni che danno: tutto è teso alla trasparenza verso il cliente che deve sapere quanto consumeranno le cose che acquista. Ma non solo, queste nuove regole hanno anche innalzato gli standard minimi per i prodotti: quindi i nuovi elettrodomestici devono consumare meno per poter essere venduti.

I vantaggi sono già stati calcolati, sia dal punto di vista economico che ambientale. Utilizzando elettrodomestici più efficienti ogni famiglia europea può arrivare a risparmiare quasi 500€ entro il 2020.



CONSUMER

PRESTITI PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA: I MIGLIORI FINANZIAMENTI

Roberto Ballabeni, Supermoney

Se vuoi compiere interventi di riqualificazione energetica per casa tua, come l'installazione di pannelli fotovoltaici, esistono prestiti a condizioni agevolate

Oggi esistono molte tecnologie diverse che ti permettono di utilizzare energia pulita da fonti rinnovabili e di risparmiare sulla bolletta. Un esempio su tutti sono gli impianti fotovoltaici che prevedono un investimento iniziale non sempre economico: non tutti dispongono delle cifre necessarie per comprare e installare questi dispositivi. Infatti, per esempio, l'acquisto di pannelli fotovoltaici comporta una cifra che mediamente si aggira tra i 3.000€ e i 7.000€.

Per questo esistono i prestiti per la riqualificazione energetica, che ti permettono di pagare i lavori in rate mensili secondo le tue esigenze. Trovare quello più vantaggioso è semplice: rispondendo a poche e semplici domande online puoi scegliere tra le varie proposte il finanziamento con Tasso Annuo Effettivo Globale più basso. Il TAEG, infatti, è il riferimento che si utilizza per confrontare tra di loro i prestiti, visto che comprende gli interessi, i costi accessori e i costi delle eventuali po-

lize assicurative sul credito che hai sottoscritto. Ricordati sempre che il TAEG non può superare il Tasso Effettivo Globale Medio (TEGM) che viene definito ogni tre mesi dalla Banca d'Italia e che rappresenta il limite oltre il quale ci si trova davanti a usura bancaria.

Ma adesso vediamo quali sono le principali offerte presenti sul mercato che ti permettono di finanziare i tuoi lavori di riqualificazione energetica.

Prestito per il fotovoltaico Findomestic

Findomestic è una delle banche più convenienti a cui puoi rivolgerti per i tuoi lavori di riqualificazione energetica. Il suo prestito green è finalizzato all'acquisto di pannelli solari termici per la produzione di energia elettrica e acqua calda, di impianti eolici, di sistemi geotermici e di impianti con biomasse.

Puoi richiedere questo prestito di Findomestic direttamente online, con la possibilità di ottenere un importo da 1.000 a 60.000€, che finanzia l'intero tuo progetto. Il rimborso può durare al massimo 96 rate mensili, che sono comunque

modificabili o addirittura evitabili in itinere se hai problemi nella restituzione del prestito.

Finanziamento BNL Green Famiglie

La Banca Nazionale del Lavoro presenta il suo Finanziamento Green Famiglie, un prodotto pensato se hai bisogno di soldi per finanziare il 100% della spesa sostenuta per l'efficiamento energetico della tua abitazione. BNL ti propone un prestito per il quale puoi richiedere fino a 100.000€, da rimborsare entro 120 mesi. Con il prestito BNL Green è possibile beneficiare delle agevolazioni fiscali esistenti per gli interventi di efficientamento energetico e, se non sei sicuro, BNL offre un check up energetico gratuito volto a quantificare i benefici economici rispetto agli attuali costi di gestione. In più hai la facoltà di richiedere, in caso di necessità, il rinvio del pa-

gamento di una o più rate.

CreditExpress Risparmio Energetico di Unicredit

Anche Unicredit mette in campo il suo prestito per la riqualificazione energetica: CreditExpress Risparmio Energetico. Questo finanziamento ti permette di coprire i costi da 5.000 a 75.000€, con una durata flessibile fino a 10 anni. Non hai la necessità di rilasciare garanzie reali e Unicredit ti dà la possibilità di fissare un importo arrotondato della rata da mantenere per tutta la durata del prestito e facile da ricordare. Ma non solo: se utilizzi il finanziamento esclusivamente per lavori di riqualificazione energetica che rientrano nella tipologia ammessa alle agevolazioni dalla Legge di Stabilità, ti sarà applicato il tasso fisso del 6,50%.



INTERVISTE

FOTOVOLTAICO, COME CURARE LA SOTTO-PRODUZIONE DEGLI IMPIANTI



— Agnese Cecchini

Il fotovoltaico è un settore industriale che ha visto l'Italia e l'Europa partecipi di una vera e propria rivoluzione delle reti. Ad oggi il comparto è maturo e sta guardando al proprio assetto nel mercato. Ne parliamo con l'Ing. Eleonora Denna, Product Marketing Manager di Omron.

In Europa la maggior parte della attività legata al fotovoltaico è collegata ad attività di operation&maintenance; lei ritiene che in questo gli upgrading tecnologici possano fare la differenza?

Oggi in Europa l'operation&maintenance ricopre una grande fetta del mercato fotovoltaico. Il tema

è di interesse perché gli impianti sono più vecchi e hanno problematiche date dalla resa negli anni. Tale fenomeno è centrale anche in Italia, Paese che ha seguito la “corsa alle installazioni” mettendo in secondo piano la qualità dei componenti. Ciò comporta un fenomeno che avviene anche nel nostro Paese, che è la produzione sotto performance dovuta al PID.

Si tratta di un decadimento indotto dal potenziale e va a colpire direttamente i moduli dell'impianto fotovoltaico. È un fenomeno abbastanza subdolo che si presenta dopo diversi anni e riduce le prestazioni in maniera importante, secondo il Fraunhofer Institute può arrivare anche al 70%.

L'effetto inizia con un degrado minimo che può essere del 20-30% e che, una volta iniziato, aumenta in modo progressivo. Tale fenomeno è spesso taciuto in quanto non abbiamo ancora in Europa un organismo vigilante in questo senso e perché spesso i casi di PID sono coperti da regimi di confidenzialità di natura legale.

È possibile evitare questo fenomeno?

Sì, bisogna installare secondo alcune accortezze l'impianto prendendo delle misure sul sistema rispetto al potenziale. Di fatto installando i moduli in serie, la tensione di ciascuno si somma. In questo modo il punto di lavoro dell'impianto è deciso dall'inverter. Solitamente troviamo inverter senza trasformatori per cui il punto di terra nella stringa è intermedio e ha da una parte di moduli a cui viene applicato il potenziale negativo e una parte con il potenziale positivo. È stato notato che la parte di stringa con potenziale negativo degrada più in fretta rispetto a quella con potenziale positivo.

Questa struttura così realizzata favorisce il lavoro dell'inverter che converte l'energia in entrata per immetterla in rete. Per impedire questo degrado strutturale è possibile installare tutta la stringa dei pannelli in positivo e mettere a terra il polo negativo. Per realizzare questa struttura abbiamo studiato un sistema che non ha un trasformatore inserito.

La tecnologia che impieghiamo è presente nel nostro inverter ed è stata sviluppata dal nostro centro ricerca in Giappone (zig zag connecting chopper converter): permette di impedire che il fenomeno descritto, il PID appunto, si inneschi, ma non solo. Difatti con questa tecnologia a cui aggiungiamo una "PID box" siamo in grado di arrestare il degrado e "curare" la fuoriuscita di elettroni del pannello. Al termine della cura e con il nostro inverter si ripristina quindi un'efficienza complessiva del sistema

che potrà lavorare in modo produttivo senza più bisogno della "PID box".

Tenga presente che in alcuni casi la sostituzione dell'inverter presente nell'impianto con il nostro non è conveniente nella economia del sistema, perché lavoriamo su 10KW, in questo caso suggeriamo di installare la PID box, che dovrà restare in via permanente, non potendo installare con scarico a terra del polo negativo l'inverter, così da sanare e bloccare il degrado dell'impianto.

C'è una perdita di efficienza inserendo questa tipologia di inverter?

L'efficienza di conversione è del 97,5%, mentre l'efficienza tipica di un inverter con trasformatore in media è del 94%-95%.

Come possiamo verificare lo stato dell'impianto e capire che è "guarito"?

Il cuore dell'impianto è l'inverter, che ha di per sé l'intelligenza per far sì che il flusso sia sempre sotto controllo e può essere monitorato per misurare in tempo reale la produzione di energia.





SMART CITY

DALLA SALUTE ALLA LOTTA ALLO SPRECO ALIMENTARE: LA SMART CITY PASSA PER LE PARTNERSHIP MULTISTAKEHOLDER

Monica Giambersio

Salute, modalità abitative sostenibili, lotta allo spreco alimentare. Sono queste le tre direttrici tematiche in cui sono state inquadrare le best-practice presentate martedì 19 aprile a Milano nell'ambito di una sessione dell'incontro "Sustainable living in cities" organizzato da Sodalitas in collaborazione con CSR Europe. Il dibattito, moderato da Lorena Sorrentino, project manager di CSR Europe, ha permesso di affrontare il tema della smart city in un contesto multidisciplinare che ha presentato risultati concreti ottenuti grazie a esperienze di partnership multistakeholder, un elemento chiave nell'implementazione di progetti legati alle città intelligenti.

La trasversalità di competenze, la collaborazione sinergica tra diversi settori sono, infatti, le condizioni fondamentali per la realizzazione di realtà urbane sempre più interconnesse, sostenibili e a misura di cittadino e trovano un terreno fertile per il loro sviluppo in una cornice caratterizzata dalla valorizzazione del contributo degli attori locali, dei modelli di economia circolare e degli strumenti finanziari proposti a livello europeo.

Per quanto riguarda la sanità, in particolare, uno dei punti di tangenza con la città sostenibile si colloca, come ha spiegato Liliana Coppola della Direzione Generale Welfare di Regione Lom-

bardia, sul terreno comune della promozione di abitudini di vita salutari in un contesto dove la messa in campo di reti di collaborazione riveste un ruolo chiave. Se pensiamo in particolar modo alla lotta all'obesità ben si comprende l'importanza di iniziative legate alla mobilità sostenibile come, solo per fare un esempio, l'organizzazione di gruppi di cammino. Iniziative in grado di coniugare al loro interno la volontà di produrre sostenibilità e di favorire la salute del cittadino.

A declinare in chiave smart city il tema dell'abitare sostenibile è stato invece Andrea Poggio, vice-direttore generale di Legambiente Onlus che si è soffermato in particolar modo sugli aspetti legati alla gestione smart dei condomini. La modalità abitativa degli edifici è, infatti, al centro di un'evoluzione più ampia in chiave green in cui case a energia quasi zero, sharing economy, quartieri car free sono elementi sempre più diffusi. In questo contesto è importante puntare su condomini smart in grado di avvalersi in maniera sempre più strutturata di strumenti come la diagnosi energetica e soluzioni per la gestione smart dei consumi. Per diffondere queste buone prassi, ha spiegato Poggio, centrale è la figura del facility manager che accompagni i cittadini nel percorso di sensibilizzazione sulle tematiche green e orientandoli nell'adozione di nuove tecnologie.

Fil rouge dei diversi interventi la sinergia tra i diversi comparti coinvolti nella realizzazione delle città smart. Un elemento centrale anche per quanto riguarda la lotta allo spreco alimentare come ha mostrato l'intervento di

Edoardo Venturini, direttore Relazioni Esterne e Comunicazione di Sodexo Italia che ha illustrato il progetto International Food Waste Coalition. L'iniziativa, che coinvolge tra gli altri anche il WWF e ha come partner la FAO, ha tra i suoi obiettivi la sensibilizzazione delle giovani generazioni sulle problematiche legate allo spreco alimentare e coinvolge, in una rete virtuosa, scuola, famiglie e territorio.

The image is a promotional poster for the 'm2m FORUM 2016' event. At the top, the text 'm2m' is written in a large, white, lowercase font, with a teal triangle above it. Below this, the word 'FORUM' is written in white, uppercase letters, followed by '2016' in white, uppercase letters. A horizontal line separates this from the dates '11-12 MAGGIO', which are written in a bold, yellow, uppercase font. Below the dates, the text 'Centro Guida Sicura ACI Sara Lainate' is written in white, uppercase letters. At the bottom, there is a network of white lines connecting various circular icons: a lightbulb, a smartphone, a bar chart, a camera, a location pin, a smartphone with a red notification, a speech bubble, and a thumbs-up icon. In the bottom right corner, there is a logo that says 'A PART OF DW MILAN' in white and green text.

MOBILITÀ SOSTENIBILE, SECONDO BULGARI È LA MIGLIORE SCELTA DI LUSO

— Agnese Cecchini

Nei giorni dedicati a festeggiare la Terra molte le iniziative che si sono susseguite nei diversi villaggi a tema. La mobilità è un tema centrale come è stato affrontato nel corso del seminario “Mobilità sostenibile un’alleanza per il territorio” che si è svolto a Roma venerdì 22 aprile. Oltre a interrogarsi sulla centralità di una vera e propria battaglia al surplus di motorizzazione, e a soluzioni di medio termine come l’applicazione di retrofit elettrico per l’aumento di questa tipologia di mobilità a “basso costo” per il cittadino grazie a quanto previsto dalla **legge 219 del 1 dicembre 2015**, la giornata è stata l’occasione per presentare un’iniziativa industriale sul tema.

L’adozione di un noto brand di lusso, Bulgari, di politiche di sostenibilità ambientale nella mobilità dei propri dipendenti e materiali. “Siamo di fronte ad una evoluzione del concetto di lusso”, spiega a Canale Energia **Eleonora Rizzuto** Direttore sviluppo sostenibile del **gruppo Bulgari**, “per cui avere cura dell’ambiente diventa un elemento centrale per la concezione di lusso. Per questo abbiamo stabilito di suggerire auto ibride al nostro management e abbiamo sviluppato alcune partnership e sinergie per la mobilità dei nostri dipendenti che guardano in questa direzione”.

L’iniziativa vede coinvolti tra gli altri partner l’autonoleggio Avis, anch’esso impegnato in una ottimizzazione del proprio parco auto: “Muoviamo

oltre 142 milioni di auto a noleggio al giorno nel mondo”, ha evidenziato **Angelo Brienza**, Capo del marketing di **Avis Budget Group** per l’area Italia, Spagna e Portogallo, “per questo ci siamo resi conto dell’impatto che possiamo avere a livello globale. Stiamo adottando politiche di compensazione di emissioni e stiamo integrando sempre di più auto a basso impatto ambientale, oltre alle elettriche e le ibride nel nostro parco auto. L’accordo con Bulgari ne è un esempio. Ma non siamo nuovi a queste iniziative: siamo stati tra i primi a inventare il car sharing e a promuovere il ‘Mobinoleggio’, lo sharing dinamico nella città”.

Il messaggio è chiaro: le grandi aziende possono porsi come parte attiva ed esempio nel processo di cambiamento globale sul clima, le politiche e i singoli ci auguriamo non siano da meno.





NEWS

AREEA, LA BEVANDA CHE SCONFIGGE L'INQUINAMENTO DEL CORPO

Redazione

Dovrà superare molti scetticismi, ma ha le carte in regola per farcela. AREEA è la bevanda con la quale sarà possibile contrastare gli effetti dell'inquinamento sul nostro corpo: si basa, infatti, su un enzima, scoperto dalla John Hopkins University e pubblicato in una ricerca, in grado di depurare l'organismo umano dal benzene, la causa dell'insorgenza di tumori.

A scoprire lo studio della John Hopkins University è stato Antimo Farid Mir che ha poi coinvolto Jacopo Mele; a loro si sono uniti Carmine

Landi, Ricercatore dell'Università di Salerno che si è occupato di testare la bevanda, e Paolo Patruno, che si è occupato dell'etichettatura del prodotto, con cui hanno fondato una start up con sede a Londra.

Ottenuta la validazione scientifica e verificata la conformità con gli studi della John Hopkins, adesso AREEA è pronta per essere lanciata sul mercato (probabilmente a settembre 2016). Chi vorrà provarla in anteprima potrà farlo a Milano dall'11 al 14 Maggio al SeedAndChips.

NEWS

DRIVERLESS CAR, 1 SU 7 ENTRO IL 2030

Redazione

Entro il 2030 1 auto su 7 sarà a guida autonoma. Ad affermarlo l'analisi "Strategic Outlook of Global Autonomous Driving Market in 2016" parte del programma Automotive & Transportation Growth Partnership Service di Frost & Sullivan.

Il traguardo sarà raggiunto grazie all'impegno assunto dalle case automobilistiche a partire da ora: l'80% di queste, sempre secondo l'analisi, sta cercando di finalizzare l'automazione tecnologica entro il 2016.

Restano, però, degli ostacoli da superare: creare un quadro normativo favorevole e coor-

dinato a livello globale che favorisca l'interoperabilità tra i mercati locali e migliorare il software e le capacità di validazione attuali per realizzare un perfetto ambiente di guida automatica complesso.

"Complessivamente, è probabile che gli operatori che avranno successo non saranno entità singole, ma quelli con le partnership e gli ecosistemi più forti - ha commentato in nota l'Analista di Frost & Sullivan Arunprasad Nandakumar - Si prevede che queste aziende potranno vantare un robusto portafoglio di prodotti e servizi che risponde al meglio alle esigenze dei conducenti di prossima generazione".



NEWS

TRIVELLE, VINCE L'ASTENSIONISMO. I TWEET DEI PROTAGONISTI DI OPINIONE



Redazione

Ha vinto l'astensionismo. L'affluenza definitiva al referendum sulle trivellazioni in mare, promosso nella giornata di ieri 17 aprile, è stata del 31,19% con l'85,84% che ha votato Sì e il 14,16% che ha optato per il No.

Il quorum del 50% più uno, necessario a non rinnovare le concessioni per le piattaforme entro le 12 miglia dalla costa e, quindi, ad abrogare l'articolo 6 comma 17 e terzo periodo del Codice dell'ambiente (decreto legislativo 152 del 3 aprile 2006), non è stato raggiunto. Dunque il testo della legge rimarrà inalterato.

La consultazione popolare è stata promossa per la prima volta su richiesta di nove regioni: Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise. La Basilicata, in particolare, ha registrato un accesso alle urne del 50,16%, segue Puglia con il 41,65%, Veneto con 37,85%,

Abruzzo con 35,44% e Marche con 34,75%.

Maggiore astensionismo, invece, è stato registrato in Trentino Alto Adige con il 25,19%, Calabria con il 26,69%, Campania 26,13%, Umbria 28,42% e Sicilia 28,4%.

“Non siamo riusciti a raggiungere il quorum, ma non tutti hanno giocato pulito in questa partita. L'invito all'astensione venuto dal governo rimane una brutta pagina nella storia della nostra democrazia”, ha commentato in nota stampa Alessandro Giannì, direttore delle campagne di Greenpeace.

Da sottolineare che, tranne il referendum del 1995 sui sindacati e quello del 2011 sull'acqua, nessuno ha più raggiunto il quorum: ad esempio, nel 2000 solo il 32,5% degli italiani ha votato per l'articolo 18; nel 2005 il 25,5% sulla procreazione e nel 2009 sulle il 23,3% elezioni delle camere.

LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE INIZIA DALLA TAVOLA

— Agnese Cecchini

Chi lo ha detto che una corretta dieta serve solo a mantenere la linea? Guardando la piramide alimentare è possibile pensare a una dieta sostenibile secondo il modello della Doppia Piramide Alimentare e Ambientale (cfr immagine).



Questo, accompagnato dalla lotta allo spreco del cibo, è, secondo la **Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (BCFN)**, uno dei passi fondamentali per aiutare il Pianeta.

Di questo si è discusso il 21 aprile a Roma, in vista del festeggiamento dell'Earth Day, nel corso del dibattito organizzato dalla Fondazione che ha avuto come ospiti: Gianfranco Bologna, Direttore Scientifico WWF Italia; Gabriele Riccardi, Professore di Endocrinologia e malattie del metabolismo dell'Università degli Studi Federico II di Napoli; Riccardo Valentini, Direttore Centro Euromediterraneo sui cambiamenti climatici, IPCC Premio Nobel per la Pace 2007 e membro del board della Fondazione BCFN; Timothy Lang, Professore di Food Policy City University of London; Marcela Villarreal, Direttore Partnership, advocacy e capacity development FAO.

Ciò che emerso è il ruolo centrale dei cittadini per una rivisitazione del rapporto con il cibo, anche in chiave di sostenibilità, che può influenzare le scelte politiche. D'altronde se c'è un malessere diffuso "il problema non è tutto della popolazione, ma è anche sociale", come ha sottolineato il Professor **Gabriele Riccardi**, "viviamo in un ambiente obesogeno".



operano sotto il livello di sussistenza”, evidenzia **Marcela Villarreal**, “In alcune zone del mondo in cui l’agricoltura è la sussistenza mancano strade per trasportare il raccolto e silos per conservarlo, quindi ciò che non si vende subito si perde”.

La soluzione non è immediata, ma neanche impossibile: “Si tratta di ragionare in termini di innovazione del sistema di filiera”, sintetizza **Riccardo Valentini**, “Siamo riusciti a trasformare le nostre tradizioni alimentari in industria, possiamo lavorare e innovare”. D’altronde per raggiungere il cambiamento è necessario stimolare prima un “cambiamento culturale”, come lo definisce **Paolo Barilla**, Vicepresidente Fondazione BCFN. Con esso è necessario “un salto qualitativo delle politiche agricole”, come sottolinea **Andrea Oliviero**, Viceministro del Ministero Agroalimentare, presente nel corso della giornata, riferendosi a quella agricoltura che pratica la “distruzione di cibo per calmierare i prezzi”.

Questo rende a maggior ragione necessario cambiare il sistema in cui viviamo: dalla possibilità di fare esercizio fisico alla disponibilità di tipologie sane di alimentazione a basso costo e “fast”. “Oggi in Europa è possibile mangiare cibo di tutto il mondo, questo comporta un impatto sull’ambiente che va considerato”, sottolinea **Timothy Lang**, Professore di Food Policy City University of London, “Dobbiamo cambiare la percezione su questo delle persone presenti nelle città. Dobbiamo spiegare che se consumo troppo impatto sul cambiamento climatico, se consumo male tocco gli equilibri legati alla biodiversità”.

Al consumo “sbilanciato” fa eco una filiera agricola sbilanciata anch’essa. “L’84% delle aziende sono piccolissime e

Intanto i prossimi step previsti dal Ministero sono: arrivare al 20% di superficie agricole riqualificando le aree dismesse lungo lo stivale (oggi abbiamo l’11%), fare un grande percorso verso il biologico e implementare la tracciabilità e le denominazioni geografiche da apporre chiaramente sull’etichetta affinché il consumatore sia correttamente e completamente informato sul prodotto che consuma.

A tutto questo serve integrare un’attenzione all’energia e all’efficientamento della filiera produttiva e dei consumi di materie prime, come l’acqua, aspetto che ad oggi, soprattutto nel biologico, ci si augurerebbe fosse più sentito

“Il cibo deve tornare al centro delle agende di tutti i protagonisti: dalla comunità scientifica alle aziende, dalle istituzioni ai cittadini, ciascuno nel suo ambito può e deve avere un ruolo determinante”, sottolinea Barilla, d’altronde le stesse aziende, aiutate anche da politiche di supporto, possono fare molto per cambiare quello che facilmente si mette in tavola.

FILIERA AGRICOLA GREEN, UNA PROPOSTA DAL VENETO



— Agnese Cecchini

L'impatto ambientale del comparto agricolo tocca diversi aspetti della filiera industriale: dalle materie prime impiegate ai macchinari. In quest'ottica più volte è stato effettuato un richiamo sulla importanza di circondare l'ambiente agricolo di infrastrutture a basso impatto. Ecco che trattori elettrici e impianti di riscaldamento per serre a basse emissioni diventano sempre più centrali nella filiera agricola. A tal fine un esempio viene dalla Regione Veneto che ha visto con il progetto "FLOROBASCO – Analisi di filiere alternative per il settore florovivaistico mirate a ridurre gli inquinanti e produrre energia rinnovabile" promuovere attività di studio, ricerca e sperimentazione finalizzate all'innovazione ambientale ecocompatibile in agricoltura, finanziato dalla Regione, Sezione Agroambiente.

"L'idea è congiungere alle esigenze del riscaldamento delle serre l'installazione di una ipotetica caldaia a biomasse", chiarisce a Canale Energia Marco Capelli di Florveneto. "Verifi-

cando quale può essere il punto di convenienza per decidere di convertire la produzione del calore con il cippato". La valutazione nasce dalla possibilità per l'azienda agricola di produrre internamente cippato sui propri terreni o nelle zone limitrofe. Il progetto ha quindi previsto una fase di analisi, appena conclusa, condotta dall'Aiel, Associazione italiana energie agroforestali. "Abbiamo preso a campione dieci aziende locali di diverse dimensioni ed esigenze", spiega Massimo Negrin, Referente gruppo produttori professionali biomasse Aiel, "considerati gli attuali costi del cippato -a km0- e del petrolio -su scala globale- per un uso di almeno 1.400 ore all'anno, abbiamo valutato come soglia di investimento impianti superiori ai 150-500kW".

Considerato inoltre l'impatto ambientale sulla esternalità dei costi complessivi, il petrolio con la sua filiera globale risulta avere un peso maggiore per l'ambiente rispetto al cippato nella filiera locale. La convenienza quindi dipende dalle ore

di uso effettivo e dalla potenza degli impianti.

Per strutture piccole, alimentate a metano, non conviene effettuare una sostituzione neanche valutando gli incentivi, mentre già dai **150 kW** riscontriamo un rientro dell'investimento in 5-6 anni. Più aumentiamo le potenze e il numero di ore annue di utilizzo, maggiori sono gli indici economici di rendimento e di tempo di ritorno. Altra variabile è rappresentata dall'efficienza dell'impianto di diffusione e mantenimento del riscaldamento. *“Tale valore è indicativo – continua Negrin – abbiamo tenuto come variabili fisse il costo sul mercato delle risorse energetiche e le ore di utilizzo per potenza, ma di fatto ogni impianto va valutato attentamente nel suo complesso”.*

Sotto il profilo delle emissioni di particolato e altre sostanze è centrale nella valutazione non solo la fonte energetica ma anche lo stato di manutenzione e la tecnologia impiegata: *“Con la giusta combinazione tra macchina e combustibile si possono raggiungere livelli anche sotto i 10mg di particolato a metro cubo, mentre per strutture sotto i 500kW è necessario usare combustibile con tecnologia standard a1 o a2 che permette di raggiungere livelli di emissione certificati”.*

Insomma le possibilità per inquinare meno mentre si produce ci sono, ma vanno valutate attentamente in base a tecnologie e impatto economico complessivo. Va ricordato che gli incentivi previsti sono assegnati: è il caso di caldaie dotate di impianti con performance superiori ai limiti previsti dalla legge.



SPECIALE VINITALY

**VINITALY 2016,
NEL CALICE
SFUMATURE GREEN**

© Gian Marco Garutti GMGphotoItaly

— Agnese Cecchini

La fiera del vino ha portato con sé delle note di verde.

Dai protagonisti del progetto VIVA del Ministero dell'Ambiente alle cantine che investono nel green come scelta di impresa alle proposte biologiche, vegane e biodinamiche.

Partecipazione anche nel "Vinitaly in the city" del comparto biologico che, seppur non sempre green, sta definendo un approccio del vitivinicolo sempre più tendente alla qualità e alla responsabilità ambientale.

IMPATTO AMBIENTALE NELLA VITICOLTURA, I PROTAGONISTI DEL PROGETTO VIVA AL VINITALY 2016

— A. C.

Sono sempre di più le case vinicole attente al green ed all'impatto ambientale complice anche il progetto VIVA del Ministero dell'Ambiente, un programma volto a calcolare l'impatto ambientale della produzione dedicato alla filiera vitivinicola.

Un'iniziativa in grado di divulgare un approccio nuovo alla produzione enologica nazionale.

ECCO COME L'ECONOMIA CIRCOLARE ENTRA IN UN CALICE

— A. C.

Vino in ottica green quello presentato dall'azienda vitivinicola Dogarina in Campodipietra (TV), in occasione del Vinitaly, riconosciuta fiera del settore giunta alla sua 50esima edizione.

La cantina in realtà non è nuova ad un approccio sostenibile, già da diversi anni ha realizzato interventi come: l'impianto fotovoltaico di 1.050 mq da 140,36 KW di potenza nominale, con una produzione annua stimata di 150.000 KW/h; impianti a basso consumo di risorsa idrica nei vigneti; concime organico dalla produzione di biomasse per realizzare il concime.



INTERVISTE

AUTOMATIZZAZIONE E CICLO CHIUSO, COSÌ LA PRODUZIONE DI VERNICI DIVENTA GREEN

Monica Giambersio

Un ciclo di produzione chiuso in ogni sua fase e altamente automatizzato che sfrutta tecnologie all'avanguardia mutuata da diversi settori, come quello petrolchimico e farmaceutico, per produrre vernici a impatto zero. È la procedura adottata a Parona, in provincia di Pavia, all'interno dello stabilimento di vernici per il legno IVM Chemicals. Insieme a Flavio Agostino Malpeli, General Manager Operations del gruppo, abbiamo approfondito alcuni aspetti tecnici legati a questo processo produttivo.

Come e quando è nata l'idea di rendere sostenibile l'intero processo produttivo?

L'idea è nata alla fine degli anni Novanta. Lo stabilimento ha iniziato a produrre nei primi anni 2000, poi è stato sviluppato e dal 2002 circa siamo in produzione con tecnologie innovative. Le ultime a cui facciamo riferimento, come il sistema di abbattimento criogenico che ci permette di raggiungere livelli di emissioni complessive praticamente zero, risalgono al 2012. L'input è stato quello di riuscire a coniugare la qualità e la produttività con l'ecosostenibilità di processi produttivi applicati al nostro business che è la produzione di vernici per legno. Crediamo di aver raggiunto l'obiettivo.



Può darci degli esempi concreti di tecnologie adottate dalla vostra azienda?

Abbiamo delle tecnologie di processo completamente a circuito chiuso. Questo significa che i sistemi di dosaggio delle materie prime, sia solide sia liquide, avvengono attraverso un sistema automatico di caricamento basato su misuratori massivi di portata che ci permettono un'estrema precisione di dosaggio delle materie prime in ingresso nel serbatoio. Tutti i nostri serbatoi sono su celle di carico che misurano in tempo reale le quantità delle sostanze che introduciamo, quindi tutto il processo avviene attraverso un sistema automatico di controllo. Una volta terminato il processo di produzione si passa al processo di confezionamento - anche questo passaggio avviene in maniera totalmente automatica - dopo ovviamente il processo di controllo e qualità, che ha una parte manuale. Concluse queste fasi si passa ai processi di confezionamento. Anche in questo caso vengono utilizzate delle macchine automatiche di confezionamento, molto simili, anche se di dimensioni diverse, a quelle adottate in ambito farmaceutico, con dei sistemi di recupero delle emissioni residue. La maggior parte dei nostri prodotti vengono confezionati in latte metalliche,

un sistema eroga la quantità in ogni latta permettendo la captazione di vapori residui. Questo garantisce un ciclo completamente chiuso in fase di confezionamento. Da una parte questi vapori residui vengono raccolti e abbattuti con il sistema criogenico, in modo da garantire zero emissioni, dall'altra, il ciclo automatico si completa con una pallettizzazione del prodotto in uscita dal confezionamento.

Può darci qualche dettaglio in più sul funzionamento dell'impianto di abbattimento criogenico e su quali vantaggi apporta in fase di confezionamento?

Riassumendo in maniera semplificata si può dire che l'impianto criogenico funziona in questo modo: c'è la raccolta dei vapori di aria e di emissioni residue, come dicevo prima (anche captate in fase di confezionamento), e un sistema di raccolta che da tutto lo stabilimento convoglia questo mix di aria e vapori e componenti volatili a quest'impianto. A questo punto, attraverso un abbattimento criogenico ad azoto liquido, vengono separate le componenti aeriformi dalle componenti di solvente che vengono raccolte per essere poi smaltite e non immesse in atmosfera.



VISTO SU e7



MOBILITÀ ELETTRICA, L'INFRASTRUTTURA UN TRAGUARDO ORMAI PROSSIMO

Redazione

Mobilità elettrica, si accendono i motori. Al via i **fondi** del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che ha dato alle Regioni un tempo concentrato di azione, 90 giorni, per presentare i propri piani per le infrastrutture di ricarica.

In questo tempo sarà necessario interessare gli stakeholder alla presentazione di proposte

progettuali. Hanno velocemente preso il via i bandi nella regione Veneto e Lombardia. Vediamo alcune specifiche dei fondi e delle linee guida per partecipare in questo numero di e7.

Parliamo anche di impatto ambientale ed efficienza energetica: dal comparto navale, con un'intervista a Massimo De Domenico, Presidente ATENA Roma, alla finanza sostenibile

con i commenti video di **Ermete Realacci**, Presidente della commissione Ambiente e Territorio della Camera; **Paolo Garonna**, Segretario generale FEBAF; **Hassan Abouyoub**, Ambasciatore del Marocco in Italia.

Guardiamo anche all'**Earth Day** con soluzioni dettate dal design e la piattaforma di donazione globale 1% for the Planet.

Nelle consuete rubriche gli appuntamenti di questa settimana proseguono con "Tecno news", "calendario eventi" e "Visto su", mentre nel "tre domande a" un approfondimento con **Roberto Olivieri**, Presidente di **AssoEsco** sull'iniziativa legata all'adesione di tutti gli associati ad un Codice Etico. "Il punto con" è con **Clusit**, l'Associazione italiana per la sicurezza informatica.

SMART CITY DALL'INDUSTRIA ALL'EUROPA, TRA OPPORTUNITÀ E VISION DEI PROTAGONISTI

— Redazione

Questa settimana e7 apre con un dossier sulle **smart city**. Vedremo cosa rappresentano le città intelligenti per la nostra industria con **Claudio Andrea Gemme**, Presidente Federazione ANIE; gli impegni dell'Europa sulle Smart City, con il focus di **Lorena Sorrentino**, Project Manager, CSR Europe; il punto in Italia con i dati emersi dall'evento "Sustainable living in cities" del 19 aprile a Milano; l'approccio all'Internet delle cose secondo le visioni di tre grandi player del settore come **ABB**, **CI-SCO** e **IBM**.

Non manca l'aspetto legato alla **filiere alimentare** considerate le potenzialità date dall'ambiente smart. Anche la rubrica "il punto con" resta in tema interrogando **Andrea Penza**, Presidente di **AICT** ("society" dell'Associazione italiana di elettrotecnica, elettronica, automazione, informatica e telecomunicazioni AEIT) sul valore aggiunto dell'ICT per l'energia.

Il "tre domande a" invece affronta il tema dell'**efficienza nel settore navale** rispetto all'attuazione del **regolamento europeo 2015/757**. Chiediamo a tre protagonisti industriali del cambiamento i possibili risvolti in ottica di efficienza e trasparenza per il comparto marittimo.

Efficienza anche in ambito di **edilizia scolastica** con la guida realizzata dall'**Enea** per gli edifici scolastici e come materia che coinvolga grandi e piccini in manifestazioni di carattere ludico informativo come "**Energicamente**". L'iniziativa organizzata dal gruppo Estra, giunta alla V edizione, a giorni premierà i giovani partecipanti di quest'anno.

Alle consuete rubriche "tecno news" e "visto su" si aggiunge "l'evento in agenda" in cui festeggiamo, da gruppo editoriale digitale quale siamo e da numero focalizzato sull'ICT ed Energia, i 30 anni di Internet in Italia.